

Il retroscena

Renzi: sulle adozioni avanti con prudenza

La linea del premier: evitare un nuovo scontro ideologico. Mercoledì vertice del gruppo pd

Alberto Gentili

ROMA. «Si parte veloci, ma poi si frena e ci prendiamo tutto il tempo che serve». Matteo Renzi, incassato il sofferto «sì» del Senato alle unioni civili, non ha fretta di andare allo scontro sulla legge per le adozioni. Tanto più che a palazzo Madama i numeri sono quelli che sono e il premier-segretario, dopo che il leader centrista Angelino Alfano ha scandito il suo veto, non ha alcuna voglia di tentare un nuovo accordo con i grillini per far passare le nuove adozioni: «Sono dei voltafaccia, sono inaffidabili. Abbiamo già dato...».

A consigliare prudenza a Renzi sono anche i sondaggi. Sette italiani su dieci apprezzano le unioni civili, ma bocchiano le adozioni per le coppie gay: le stepchild adoption. Così, alla vigilia dell'importante tornata elettorale a Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna e a sette mesi dal referendum confermativo di ottobre sulla riforma costituzionale del Senato, il premier-segretario prende tempo: «Per la nuova legge ci vorrà almeno un anno e faremo ogni passo con buon senso e ponderazione». «Ma da qui a dire che rinunciamo alle adozioni», afferma il cattodem Giorgio Tonini, «ce ne corre. Un conto è stralciare, come abbiamo fatto, le stepchild adoption. Un conto è stracciarle e gettarle nel cestino. Del resto lo stesso Alfano era d'accordo ad affrontare la questione con una legge ad hoc. Se ha cambiato idea - conclude Tonini - non è certamente colpa nostra».

La strategia di Renzi è basata questa volta sulla «prudenza».

«Senza assalti alla garibaldina, ma anche senza accettare veti che di certo non ci spaventano», dice uno dei suoi. E inserendo le stepchild adoption «nel quadro di una riforma complessiva delle adozioni». La road map la spiega Walter Verini, capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera: «Non è la stepchild il tema nella legge, ma le adozioni in generale. Ci sono migliaia di bambini affidati ai servizi sociali che attendono una famiglia. E il nostro obiettivo - sottolinea Verini - è rendere più rapido, più semplice e più sensato il meccanismo di adozione da parte delle coppie eterosessuali, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta d'affetto. In più si tratta di dare una nuova regolamentazione alle adozioni internazionali, ora troppo complessa, costosa e che perciò spinge sempre più coppie alla rinuncia. Infine affronteremo anche la stepchild, ma con spirito inclusivo e non divisivo e, soprattutto, senza partire da qui per evitare che si scateni un nuovo scontro ideologico. Cercheremo, ad esempio, di spiegare che favorire l'adozione da parte del partner dei genitori di quei 500-600 bambini figli di uomini e donne gay, sarebbe il modo migliore per scoraggiare la pratica dell'utero in affitto».

Che ci sia bisogno di un dibattito «più avanzato e maturo» di quello che ha caratterizzato il tema delle unioni civili, in sostanza di un clima più equilibrato per giungere alla riforma lo ha sottolineato lo stesso ministro della Giustizia Andrea Orlando nell'intervista di ieri al Mattino. «Ma ci arriveremo», ha

assicurato Orlando, ricordando che «per il legislatore non può essere un alibi l'attività dei giudici chiamati a colmare lacune "segnalate" dai cambiamenti sociali».

In quest'ottica di prudenza ma senza ripensamenti si muove il governo. E il primo passo, Renzi lo muove alla Camera. Obiettivo: «Scrivere un testo condiviso, non blindato e non divisivo», come è invece si è rivelato il ddl Cirinnà. Dopo una riunione tra il capogruppo Ettore Rosato, il responsabile giustizia David Ermini, Verini, il presidente della commissione giustizia Donatella Ferranti, sono stati decisi due passaggi. Il primo sarà mercoledì la riunione del gruppo democrat: «In questa sede cominceremo ad approfondire la materia per mettere a fuoco le diverse sensibilità e cercare la posizione più condivisa possibile», spiega Rosato. Il secondo passaggio sarà un'indagine conoscitiva: «In Commissione per circa un mese ascolteremo pareri di psicologi, giudici minorili, avvocati, associazioni, etc», aggiunge il capogruppo del Pd, «e metteremo a fuoco la situazione migliore per bambini e famiglie adottive. Solo dopo metteremo nero su bianco la legge».

I tempi? Si parla di un mese, forse qualcosa di più. Di sicuro il disegno di legge del Pd sarà a firma Rosato-Zanda (il capogruppo al Senato). Questo «per dimostrare la totale condivisione del testo nel partito». Ma né palazzo Chigi, né Rosato azzardano una data di presentazione del provvedimento in aula. Del resto, si diceva, questa volta Renzi non ha alcuna fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma
Primo passo alla Camera
Nel mirino l'intero sistema non solo la stepchild

Roccella

L'esponente Fi: già realtà il mercato dei figli, lo scopo della legge è proprio questo

Marrazzo

Noi del Gay center ribadiamo che i tempi ora sono maturi per regolamentare le adozioni

Don Patriciello

Dio benedica tutti, soprattutto il piccolo venuto al mondo la cui sorte non riesco a invidiare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688